

# BIOGRAFIE & LUOGHI ILLUSTRI A COLLEGNO

Dal 1971 ad oggi sono trascorsi più di 40 anni di storia, di scelte politiche e di investimenti pubblici, di esperienze condivise tra bambini e adulti, di un lungo percorso di trasformazioni sociali e riflessioni collettive che hanno saputo tradursi in quella che oggi è ormai diffusamente riconosciuta come la "cultura dell'infanzia".



## ASILI NIDO COMUNALI

Arcobaleno

Salvo D'Acquisto

La PrimaVera

Mario Tortello

### ASILO NIDO "ARCOBALENO"



Il Nido Arcobaleno, sito in via Fiume n.26, può accogliere fino a 64 bambini ed ha un orario di funzionamento 7.30-17.30.

Il 2 dicembre 1971, la legge nazionale n.1044 istituì un servizio per bambini di età compresa tra i 3 e i 36 mesi denominato "Asilo Nido". A Collegno, a pochi mesi dalla promulgazione di tale normativa, fu inaugurato il 29 aprile 1972 il primo Asilo Nido collegnese, in via Fiume n. 26. Il servizio offerto ebbe fin dai suoi esordi forti connotazioni sociali, assicurando non solo una custodia accurata, sia pur temporanea, di neonati e bambini, ma altresì la possibilità per molte cittadine-madri collegnesi di fare il loro ingresso nel mondo del lavoro. Negli anni successivi, l'istituzione dell'Asilo Nido si trasformò, perdendo la sua iniziale connotazione assistenzialistica e divenne un luogo fertile di ricerca, riflessioni pedagogiche, osservazioni, sperimentazioni ed esperienze condivise con la "comunità dei genitori", per divenire infine ciò che a tutt'oggi è: una scuola "socio-educativa", regolamentata e caratterizzata da una forte progettazione educativa che pose e pone al centro di tutte le attività il "bambino", in quanto portatore di diritti fin dalla nascita, e la sua famiglia, in ottica di promozione della genitorialità e di co-partecipazione educativa.

### ASILO NIDO "LA PRIMAVERA – RODARI"



La "Sezione Primavera-Rodari", sita in via Pianezza n. 4/14, è riservata ai bambini dai 24 ai 36 mesi. Può accogliere fino a 16 bambini e ha un orario di funzionamento 8.00 – 17.00.

La sezione nacque nel 2007 in modo sperimentale, come sezione "ponte" tra Asilo Nido e Scuola

Materna, fu istituita grazie alla partecipazione della Città di Collegno ad un bando ministeriale e un contributo regionale con l'obiettivo di potenziare l'offerta di posti in città, vista anche la consistente lista d'attesa. La programmazione educativa prevede l'allestimento di spazi interni ed esterni accoglienti e a "misura di bambino", organizzati in modo flessibile e in grado di offrire molteplici occasioni di gioco e di apprendimento. La continuità educativa è garantita da tempi e spazi condivisi con la co-presente Scuola dell'Infanzia, attraverso la condivisione di un calendario di feste e laboratori che permettono ai bambini dai 2 ai 5 anni, alle loro famiglie e agli educatori in servizio, di conoscersi, condividere e sperimentare insieme diverse attività, per esempio l'allestimento e la cura di un "orto per bambini".

### **ASILO NIDO "SALVO D'ACQUISTO"** (Napoli, 1920 - Torre di Palidoro, 1943)



L'Asilo Nido "Salvo D'Acquisto", sito in via Napoli n.1, può accogliere fino a 68 bambini suddivisi in 3 sezioni ed ha un orario di funzionamento 7.30 – 19.00.

Vice brigadiere dei Carabinieri, Medaglia d'Oro al Valore Militare, arruolatosi volontario nell'Arma dei Carabinieri nel 1939, divenne carabiniere l'anno successivo. Dal 13 settembre 1942 fu aggregato alla Scuola Centrale Carabinieri di Firenze per frequentarvi il corso accelerato per la promozione a vice-brigadiere. Venne destinato alla stazione di Torrimpietra, una borgata a 30 km da Roma. Il 23 settembre 1943, venne fucilato dai tedeschi in località Torre di Palidoro. Fu uno degli episodi più eroici offerti da un carabiniere nel corso della storia dell'Arma. Dopo l'8 settembre 1943, a seguito dei combattimenti alle porte della Capitale, un reparto di SS tedesco si era installato nel territorio della Stazione di Torrimpietra, occupando una caserma abbandonata della Guardia di Finanza e sita nella "Torre di Palidoro" borgata limitrofa a Torrimpietra. In tale caserma, la sera del 22 settembre di quello stesso anno, alcuni soldati tedeschi, rovistando in una cassa abbandonata, provocarono lo scoppio di una bomba a mano: uno dei militari rimase ucciso ed altri due furono gravemente feriti. Il fortuito episodio fu interpretato dai tedeschi come un attentato. Il mattino successivo, il comandante del reparto si diresse alla Stazione di Torrimpietra per ricercarvi il comandante. Vi trovò, in assenza del maresciallo titolare della stazione, il vice brigadiere D'Acquisto, al quale chiese perentoriamente di individuare i responsabili dell'accaduto. Alle argomentazioni del giovane sottufficiale, che cercò inutilmente di convincerlo sulla casualità del tragico episodio, l'ufficiale tedesco decise la rappresaglia. Poco dopo, Torrimpietra fu tutta accerchiata e 22 inermi ed innocenti cittadini furono rastrellati, caricati su di un autocarro e trasportati ai piedi della Torre di Palidoro. Il vice brigadiere Salvo D'Acquisto, consapevole della tragica situazione incombente sugli ostaggi, ancora una volta affrontò il comandante delle SS per rinnovare il tentativo di portarlo ad una obiettiva valutazione dei fatti. Nuovamente al giovane sottufficiale venne richiesto di indicare i responsabili del presunto attentato, ma la sua risoluta risposta negativa comportò una irragionevole e spietata reazione. Gli ostaggi vennero obbligati a scavarsi una fossa comune, chi con le pale portate dagli stessi militari tedeschi, chi con le mani. A questo punto, Salvo D'Acquisto si autoaccusò responsabile dell'attentato e chiese la liberazione degli ostaggi, che ebbe luogo precedendo di poco l'istante in cui egli si offrì al plotone d'esecuzione nazista. Ai piedi della Torre di Palidoro il ventitreenne vice brigadiere si affiancò così, idealmente, a tutti coloro che nella Resistenza e nella Guerra di Liberazione avevano fatto dono di sé stessi a un ideale di giustizia e di libertà. [fonte: <http://www.carabinieri.it>]

### **ASILO NIDO "MARIO TORTELLO"** (Torino 1949 – 2001)



L'Asilo Nido "Mario Tortello", sito in via Allegri n.13, può accogliere fino a 60 bambini con un orario di funzionamento 7.30 – 17.30. Nella struttura è anche prevista una sezione "privata" con ricettività massima di n.18 posti.

Mario Tortello è scomparso a Torino il 12 giugno 2001. E' stato giornalista del quotidiano La Stampa, docente a contratto di "Pedagogia Generale" presso l'Università di Torino, Giudice onorario del Tribunale dei Minori di Torino, componente del Osservatorio Permanente per Integrazione Scolastica istituito presso il Ministero della Pubblica Istruzione, direttore della rivista "Handicap & Scuola" a cura del Comitato per l'Integrazione degli handicappati di Torino, direttore della rivista "Le leggi dell'integrazione scolastica e sociale" edita dal Centro Studi

Erickson di Trento. E' stato autore di numerose pubblicazioni sui temi dell'educazione e dell'integrazione delle persone in situazione di handicap. [fonte: <http://www.integrazionescolastica.it>]

## SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA "TERESA MAGGIORA"



La Scuola Materna "Teresa Maggiora", sita in viale Gramsci n.7, ha un orario di funzionamento 7.30-18.00. Trae le sue origini da una preesistente scuola materna fondata nel 1941 dal Reverendo Padre Domenico Fossati ospitata nei locali della Casa Parrocchiale. Solo successivamente, nel 1945, la scuola venne trasferita nell'attuale, più idoneo, edificio donato poi nel 1969 al Comune di Collegno da Domenico Giuseppe Maggiora (titolare dell'omonima ditta 'Maggiora', una delle più grandi industrie dolciarie italiane degli anni del boom economico, insediata nella frazione Regina Margherita) con il vincolo di destinazione perpetua a "scuola materna" e con l'obbligo di intitolare la scuola medesima alla defunta moglie del donante, Teresa Maggiora. Fino al 2009 gestita dalla Congregazione Religiosa delle 'Figlie di Maria Ausiliatrice', dal 2010, pur rimanendo scuola di ispirazione cattolica, è retta da laici ed ha come 'presidente pro tempore' il Parroco della Parrocchia di San Massimo. La scuola aderisce alla Federazione Italiana Scuole Materne (F.I.S.M.) ed è convenzionata con il Comune di Collegno, proprietario dello stabile.

## MICRONIDO E SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA "IL CHIOSCHETTO DEL TAMARINDO"



Nato nel quartiere di Savonera come *baby-parking* in via Torino-Druento n.43, con orario di funzionamento 7.30 alle 17.30, è divenuto nel 2018 un micronido e si colloca nel 'Polo per l'Infanzia di Savonera', comprensivo anche di una Scuola per l'Infanzia Paritaria. Il micronido è un servizio rivolto alla prima infanzia con finalità educative e di socializzazione, risponde alle esigenze espresse dalle famiglie di conciliazione dei tempi di vita con quelli del lavoro in un quartiere periferico di Collegno, lontano da tutti gli altri asili nido presenti e siti in città. Evoluzione del precedente *baby-parking*, il micronido propone un'offerta educativa qualificata con orari di frequenza flessibili, al fine di favorire la crescita, l'apprendimento, l'autonomia e la socializzazione dei bambini attraverso percorsi di continuità educativa. Deve il suo nome al 'tamarindo', frutto dell'omonimo albero endemico dell'Africa orientale e dell'India, specie unica del genere *Tamarindus*. Oggi è molto diffuso anche nelle aree tropicali dell'Asia e del Sud America. Le sue ampie e ombrose fronde offrono tradizionalmente nei villaggi e lungo le strade cittadine un fresco e piacevole luogo di incontro e socializzazione.



## CIRCOLO DIDATTICO COLLEGNO-MARCONI

Scuola dell'Infanzia Via Risorgimento  
Scuola dell'Infanzia Ex ETI  
Scuola dell'Infanzia Ruggero Bertotti  
Scuola dell'Infanzia Salvo D'Acquisto  
Scuola dell'Infanzia Gennaro Capuozzo

Scuola Primaria Luciano Moglia  
Scuola Primaria Napoleone Leumann  
Scuola Primaria Guglielmi Marconi  
Scuola Primaria Fratelli Cervi

### GUGLIELMO MARCONI (Bologna, 1874 – Roma, 1937)



Guglielmo Marconi nacque a Bologna nel 1874, secondogenito di Giuseppe Marconi, un gentiluomo di campagna italiano, e Annie Jameson, figlia di Andrew Jameson del castello di Daphne in Irlanda. Fu educato privatamente e fin da ragazzo si appassionò alla scienza fisica ed elettrica. Nel 1895 iniziò esperimenti di laboratorio nella tenuta di campagna di suo padre a Pontecchio, dove riuscì a inviare segnali *wireless* su una distanza di un miglio e mezzo. Nel 1896 Marconi portò il suo apparecchio in Inghilterra dove fu presentato a Sir William Preece, ingegnere capo dell'ufficio postale, e più tardi quell'anno ottenne il primo brevetto mondiale per un sistema di telegrafia senza fili. Dimostrò il suo sistema con successo a Londra, a Salisbury Plain e attraverso il Canale di Bristol, e nel luglio del 1897 formò "The Wireless Telegraph & Signal Company Limited". Nello stesso anno diede una dimostrazione al governo italiano a Spezia, dove i segnali radio furono inviati per una distanza di dodici miglia. Nel 1899 fondò la comunicazione senza fili tra Francia e Inghilterra attraverso il Canale della Manica. Nel 1900 estrasse il suo famoso brevetto n. 7777 per 'telegrafia sintonizzata o sintonica' e, in un giorno storico del dicembre 1901, determinato a dimostrare che le onde radio non erano influenzate dalla curvatura della Terra, usò il suo sistema per trasmettere i primi segnali *wireless* attraverso l'Atlantico tra Poldhu, Cornwall e St. John's Newfoundland, una distanza di 2100 miglia. Tra il 1902 e il 1912 brevettò diverse nuove invenzioni. Nel 1902, durante un viaggio nella nave americana 'Philadelphia', dimostrò per la prima volta l'"effetto luce diurna" rispetto alla comunicazione *wireless* e nello stesso anno brevettò il suo rilevatore magnetico che divenne per molti anni il ricevitore *wireless* standard. Nel 1902 trasmise i primi messaggi completi a Poldhu dalle stazioni di Glace Bay, Nova Scotia, e più tardi a Cape Cod, Massachusetts, primi test che culminarono nel 1907 nell'apertura del primo servizio commerciale transatlantico tra Glace Bay e Clifden, in Irlanda, dopo il primo servizio pubblico a corto raggio della telegrafia senza fili era stato stabilito tra Bari in Italia e Avidari in Montenegro. Nel 1905 brevettò la sua antenna direzionale orizzontale e nel 1912 un sistema a 'scintilla temporizzata' per generare onde continue. Nel 1914 fu incaricato nell'esercito italiano come tenente, in seguito promosso capitano e nel 1916 fu trasferito alla Marina con il grado di comandante. Fu membro della missione del governo italiano negli Stati Uniti nel 1917 e nel 1919 fu nominato delegato plenipotenziario italiano alla Conferenza di Pace di Parigi. Fu insignito della Medaglia militare italiana nel 1919 in riconoscimento del suo servizio di guerra. Durante il suo servizio di guerra in Italia tornò alla sua indagine sulle onde corte, che aveva usato nei suoi primi esperimenti. Dopo ulteriori prove da parte dei suoi collaboratori in Inghilterra, nel 1923 fu condotta un'intensa serie di prove tra installazioni sperimentali presso la stazione di Poldhu e nello yacht "Elettra" di Marconi in crociera nell'Atlantico e nel Mediterraneo, e questo portò alla creazione del sistema di travi per comunicazione a lunga distanza. Le proposte per utilizzare questo sistema come mezzo di comunicazioni imperiali furono accettate dal governo britannico e la prima stazione di collegamento, che collegava l'Inghilterra e il Canada, fu aperta nel 1926, altre stazioni furono aggiunte l'anno seguente. Nel 1931 Marconi iniziò la ricerca sulle caratteristiche di propagazione di onde ancora più brevi, dando come

risultato l'apertura nel 1932 del primo collegamento radiotelefonico a microonde al mondo tra la Città del Vaticano e la residenza estiva del Papa a Castel Gandolfo. Due anni dopo, a Sestri Levante, dimostrò il suo 'radiosveglia a microonde' per la navigazione navale e nel 1935, di nuovo in Italia, diede una dimostrazione pratica dei principi del radar, la cui venuta aveva predetto nel 1922. Ricevette il dottorato onorario di diverse Università e molti altri premi e riconoscimenti internazionali, tra cui il premio Nobel per la Fisica nel 1909. Fu decorato dallo zar di Russia con l'Ordine di Sant'Anna, il re d'Italia lo creò Comandante dell'Ordine di San Maurizio e San Lazzaro, e gli assegnò la Gran Croce dell'Ordine della Corona d'Italia in 1902. Nel 1914 fu anche nominato Senatore al Senato italiano e Cavaliere d'Onore Gran Croce del Royal Victorian Order in Inghilterra. [fonte: <https://www.nobelprize.org>]

## GENNARO CAPUOZZO (Napoli, 1932 – 1943)



Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria. Apprendista commesso, fu senza dubbio il più giovane degli insorti napoletani che parteciparono ai combattimenti contro i tedeschi nelle quattro giornate del settembre 1943. Dopo aver combattuto in via Santa Teresa, fu ucciso da una granata mentre lanciava bombe a mano contro i carri armati tedeschi dal terrazzino dell'istituto delle Filippine. «Appena dodicenne - dice la motivazione della sua Medaglia d'Oro - durante le giornate insurrezionali di Napoli partecipò agli scontri sostenuti contro i tedeschi, dapprima rifornendo di munizioni i patrioti e poi impugnando egli stesso le armi. In uno scontro con carri armati tedeschi, in piedi, sprezzante della morte, tra due insorti che facevano fuoco, con indomito coraggio lanciava bombe a mano fino a che lo scoppio di una granata lo uccise sul posto di combattimento insieme al mitragliere che gli era al fianco». [fonte: <http://www.anpi.it>]

## RUGGERO BERTOTTI (Losanna, 1917 – Torino, 2002)



Nacque a Losanna nel 1917 da una famiglia italiana immigrata in Svizzera. Rientrò in Italia nel 1938, dopo un periodo di permanenza in Francia, e iniziò nello stesso anno il servizio militare nell'84° Reggimento di Fanteria di Firenze. Durante il secondo conflitto mondiale combatté in Africa. Nel 1943 fu prigioniero di guerra in un campo in Algeria, dal quale evase nel marzo 1944. Raggiunse prima la Francia, dove entrò in contatto con ambienti antifascisti, e poi la Svizzera. Nel giugno 1945 rientrò in Italia. Dal 1961 al 1975 fu **Sindaco del Comune di Collegno**, eletto nelle liste del P.C.I. Come amministratore realizzò importanti opere pubbliche e promosse campagne di gemellaggio internazionale. Negli anni successivi ricoprì la carica di Presidente del Consorzio dei Trasporti ed fu fondatore dell'Agenzia delle Città Unite per i Trasporti. Morì a Torino nel 2002. [fonte: <http://www.metarchivi.it>]

## LUCIANO MOGLIA (Asti, 1900 – Torino, 1944)



Ai tempi della seconda guerra mondiale Collegno era una cittadina di soli 10.000 abitanti, a dispetto dei 50.000 odierni, ma nonostante la piccola dimensione la lotta partigiana attecchì molto, tanto che Collegno pagò la partecipazione alla resistenza con 95 caduti tra l'8 settembre 1943 e il 2 maggio del 1945. A Collegno è tuttora presente la casa che fu di Luciano Moglia, partigiano caduto durante la Resistenza e principale fautore degli scioperi operai del marzo 1943. La casa si trova in Viale Gramsci ed espone all'esterno una targa in suo ricordo. [fonte: <https://anpicollegno.wordpress.com/>]

## 7 FRATELLI CERVI



I 7 Cervi erano arrivati al podere di Praticello di Gattatico alla ricerca di un terreno incolto per renderlo coltivabile, attraverso le conoscenze acquisite grazie alla "Riforma sociale" di Luigi Einaudi ed alle tante ore trascorse sui libri, nelle pause del lavoro, per imparare le moderne tecniche dell'agricoltura. Avevano anche bestiame e apiari, e acquistato il primo trattore della zona, piantando per la prima volta in Emilia l'uva americana. Tutto questo suscitò molte gelosie nel paese, ma soprattutto l'attenzione delle autorità fasciste. I Cervi erano sempre stati antifascisti, così come il padre Alcide e la madre, donna di profonda fede cattolica; ma fu soprattutto Aldo ad infondere a tutta la famiglia le prime nozioni politiche

e quindi un naturalissimo e convinto antifascismo. Con il trascorrere del tempo, divennero sempre più stretti i contatti con il movimento antifascista, così che, già dall'inizio della guerra, la loro casa divenne un rifugio per i prigionieri alleati fuggiti dai campi di prigionia. Sfiduciato il Duce dai suoi stessi gerarchi, cadde il fascismo il 25 luglio 1943 e la famiglia Cervi organizzò una grande festa. La popolarità dei Cervi aveva ormai superato i confini di Gattatico e con l'arrivo dei nazisti in Emilia, la loro cantina ed il loro fienile divennero depositi per le armi dei partigiani. Capirono ben presto, tuttavia, che la Resistenza in montagna non era ancora sufficientemente organizzata. Ritennero fosse più importante rimanere in pianura e mantenere i collegamenti con i primi nuclei partigiani che via via andavano formandosi, nascondendo le armi e diffondendo la stampa clandestina. I fascisti non tardarono però a stroncare l'intensa attività cospirativa dei Cervi, infatti all'alba del 25 novembre 1943, un plotone di militi circondò l'edificio, in parte incendiandolo ed al termine della sparatoria i sette fratelli, dopo essersi arresi, vennero catturati e condotti al carcere politico dei Servi a Reggio Emilia. Stessa sorte toccò al padre Alcide che non volle abbandonarli. Alla fine la casa della famiglia venne completamente bruciata dai fascisti, con le donne ed i bambini abbandonati in strada. Papà Cervi era ancora in cella e non fu nemmeno informato quando i suoi figli vennero condannati a morte e fucilati al poligono di tiro di Reggio il 28 dicembre 1943. *"Dopo un raccolto ne viene un altro, bisogna andare avanti"*. Queste le parole del vecchio "Cide" quando, tornato a casa dal carcere, seppe dalla moglie la tragica fine dei suoi ragazzi. Da quel giorno infatti, furono le donne dei Cervi a lavorare la terra con Alcide e con gli 11 nipoti. Nell'immediato dopoguerra, il Presidente della Repubblica appuntò sul petto del vecchio padre sette Medaglie d'Argento, simbolo del sacrificio dei suoi figli. Papà Cervi viaggiò in mezzo mondo, rappresentando la Resistenza italiana, partecipando alle grandi manifestazioni politiche, partigiane ed antifasciste. Morì a 94 anni il 27 marzo 1970, salutato ai suoi funerali da oltre 200.000 persone. La casa del Cervi è oggi uno straordinario museo della storia dell'agricoltura, dell'antifascismo e della Resistenza. [fonte: <http://www.anpireggioemilia.it>]

### **NAPOLEONE LEUMANN** (Lomello, 1841 – Torino, 1930)



Il Villaggio Leumann a Collegno, ad una decina di chilometri dal centro di Torino, porta il nome dell'industriale che lo ha creato, lo svizzero Napoleone Leumann (1841 – 1930). Collegno, l'avventura della famiglia Leumann iniziò nel 1875, quando Isacco, padre di Napoleone, e suo figlio, originari del Canton Turgovia, si trasferirono da Voghera a Collegno, dove fondarono un cotonificio. L'industria crebbe rapidamente: nei primi decenni del Novecento occupò circa 1'500 operai. Ed fu appunto alla fine dell'Ottocento che Napoleone Leumann diede il via alla costruzione del villaggio destinato alla manodopera impiegata nel suo stabilimento. Il villaggio, che sorse ad est e ad ovest della fabbrica, fu un perfetto esempio del filantropismo imprenditoriale di quegli anni. Napoleone Leumann e l'architetto Pietro Fenoglio, celebre interprete torinese dello stile Liberty e che progettò la quasi totalità del villaggio, non si accontentarono di dare un tetto agli operai. Applicando le teorie igieniste in voga all'epoca, costruirono un ambulatorio, dei bagni, un lavatoio, un teatro, un convitto per le operaie, che ospitava fino a 300 ragazze, un circolo degli impiegati, un ufficio postale e una chiesa. Non mancò naturalmente la scuola, tuttora in funzione. Napoleone Leumann dimostrò inoltre di essere un precursore in molti altri ambiti: istituì una Cassa Malattia (1890), una Cassa Nuziale (1895) una Cassa Pensione (1905) e un Congedo Maternità. Il cotonificio Leumann è rimasto in attività dal 1875 al 1972. All'inizio del '900 vi lavoravano circa 1'500 dipendenti. Nel 1976, la proprietà del villaggio è passato nelle mani del Comune di Collegno ed attualmente comprende edifici pubblici, alloggi di edilizia sociale e insediamenti commerciali. [fonte: <https://www.swissinfo.ch/ita/uno-svizzero-illuminato-nella-torino-liberty>]



## ISTITUTO COMPRENSIVO BORGATA PARADISO

Scuola dell'Infanzia via Crimea

Scuola dell'Infanzia Maria Montessori

Scuola dell'Infanzia Ada Gobetti

Scuola Primaria Giacomo Matteotti

Scuola Primaria Renzo Cattaneo

Scuola Sec. I° grado Anna Frank

### MARIA MONTESSORI (Chiaravalle, 1870 – Noordwijk, 1952)



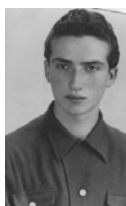
Maria Montessori nacque a Chiaravalle (AN) il 31 agosto 1870 e nella sua vita svolse attività di educatrice, pedagogista e neuropsichiatra infantile. In Italia, fu una tra le prime donne a laurearsi nella facoltà di medicina. Divenne famosissima nel mondo grazie al famoso metodo educativo per bambini che prese il suo nome, ovvero il "Metodo Montessori". Questo metodo inizialmente fu utilizzato in Italia, ma a breve fu adottato in tutto il mondo, ed ancora oggi le scuole montessoriane vengono preferite ad altre. Figlia di Alessandro Montessori e Renilde Stoppani ebbe come figura di riferimento per gli studi lo zio Antonio Stoppani, un abate e scienziato sostenitore di una possibile convivenza tra fede e scienza. Dalla madre invece ricevette un sostegno costante alle sue idee innovative. Per esigenze di lavoro, il padre si trasferì con tutta la famiglia prima a Firenze, poi a Roma, dove Maria iniziò il suo percorso di scolarizzazione dimostrando grandissimo interesse verso le materie letterarie, un po' meno verso quelle prettamente scientifiche. In questo periodo studiò francese e pianoforte. Nello stesso periodo decise di iscriversi alla Regia Scuola Tecnica Michelangelo Buonarroti di Roma (attuale 'Istituto Leonardo da Vinci'), dimostrando un'intelligenza fuori dal comune e divenendo subito tra le prime dieci allieve della scuola. Una volta diplomatasi, iniziarono i primi scontri con il padre. Quest'ultimo vedeva nella figlia un futuro da insegnante, ma le idee del padre si mal conciliavano con gli interessi di lei, sempre più indirizzata verso le scienze biologiche. Dovette abbandonare l'idea di iscriversi al corso di Medicina poiché riservata esclusivamente agli studenti del Liceo Classico. Decise quindi di iscriversi alla facoltà di Scienze e dopo due anni di trasferirsi alla facoltà di Medicina. Riuscì a laurearsi brillantemente in questo corso di studi, risultando così la terza donna a ottenere questo risultato accademico. Maria Montessori manifestò immediatamente un interesse precoce nei confronti dei bambini con maggiori difficoltà, frequentando quindi assiduamente i quartieri più poveri di Roma ed informandosi sempre maggiormente sugli argomenti di igiene medica. Decise quindi di specializzarsi in neuropsichiatria infantile dedicandosi in maniera assidua alle ricerche in laboratorio. Si concentrò in modo particolare proprio sui batteri e le malattie più presenti nei quartieri più poveri di Roma che aveva precedentemente frequentato. Nel 1888 otterrà l'incarico di direttrice della 'Scuola ortofrenica' di Roma, grazie al suo brillante intervento nel congresso pedagogico nazionale tenutosi dello stesso anno a Torino. Nel 1907 a San Lorenzo, Roma, aprì la prima Casa dei Bambini. Durante un congresso in America nel 1913 verrà presentata come la donna più interessante d'Europa ed i suoi metodi divennero modelli mondiali nell'istruzione dei bimbi di tutte le idee. Nel 1926 organizzò il primo corso di formazione nazionale che preparava gli insegnanti ad utilizzare il suo metodo. Durante il periodo di egemonia nazi-fascista, furono chiuse tutte le scuole che applicavano il suo metodo, sia in Italia che in Germania. Allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale si trovava con il figlio in India e fu quindi internata in quanto proveniente da un paese nemico. Riuscì a tornare in patria solamente nel 1946 per poi trasferirsi definitivamente da amici nei Paesi Bassi. Il 6 maggio del 1952 morì a Noordwijk, nell'Olanda meridionale. [fonte: <http://www.metodomontessori.it/maria-montessori-biografia>]

## ADA PROSPERO GOBETTI (Torino, 1902 – Torino, 1968)



Scrittrice, traduttrice e giornalista, Medaglia d'argento al valor militare. Meglio nota come Ada Gobetti (aveva sposato Piero nel 1923, dopo averlo conosciuto collaborando ad Energie Nuove e alla Rivoluzione Liberale), negli anni del fascismo fu al centro di una rete clandestina di intellettuali, tra i quali Carlo Rosselli, che avrebbe portato alla costituzione del movimento Giustizia e Libertà. Nel 1941, Ada (che, vedova di Piero Gobetti, nel 1937 si era risposata con Ettore Marchesini), partecipò alla fondazione del Partito d'Azione e dopo l'armistizio, col figlio Paolo (che nel dopoguerra sarebbe diventato critico cinematografico dell'edizione torinese de l'Unità), entrò nella Resistenza, costituendo un primo nucleo di partigiani nella "borgata Cordola" di Meana di Susa. Oltre a mantenere i collegamenti tra Torino e le formazioni GL operanti in Val Susa e nei vari centri del Piemonte, Ada Gobetti collaborò alla costituzione dei Gruppi di Difesa della Donna. Di quella drammatica esperienza scriverà in Diario Partigiano, pubblicato la prima volta nel 1956 e ristampato nel 1972. Dopo la Liberazione Ada Gobetti, che fu vice sindaco comunista di Torino, si impegnò in una vasta attività di pedagoga (si era laureata nel 1925), di traduttrice e di scrittrice. Nel 1953 dirige, con Dina Bertoni Jovine, la rivista Educazione Democratica e, nel 1959, fonda il Giornale dei Genitori che, dopo la morte di Ada, sarebbe stato diretto da Gianni Rodari. Nel 1961, con il figlio Paolo e con la nuora, Carla Nosenzo, Ada fonda a Torino il "Centro Studi Piero Gobetti", che ha dato un importante contributo alla vita culturale torinese e che ha pubblicato, tra l'altro, l'intera corrispondenza tra Piero ed Ada ed una monografia su questa valorosa protagonista della Resistenza. Tra le opere della Gobetti: "Alessandro Pope - Il poeta del razionalismo" (1943), "Cinque bambini e tre mondi" (1953), "Non lasciamoli soli" (1958), "Dai quattro ai sedici" (1960), "Vivere insieme" (1967), "Educare per emancipare - Scritti pedagogici" (1982). [fonte: <http://www.anpi.it>]

## RENZO CATTANEO (Collegno, 1927 – Moncalieri, 1944)



Nato a Collegno nel 1927 e fucilato a Moncalieri il 27 luglio 1944. Apprendista meccanico, Medaglia d'Oro al Valore Militare. Seguendo l'esempio del fratello, si unì, cinque giorni dopo l'armistizio, ai primi gruppi partigiani sorti in Val Susa. Ben presto il ragazzo, con il nome di battaglia di "Falco", fu nominato capo squadra di una formazione della 45a Brigata e nel maggio del 1944 divenne comandante di distaccamento della 48a "Garibaldi". Sempre in prima fila nelle azioni più rischiose, Renzo Cattaneo si distinse soprattutto nei combattimenti che la Brigata sostenne nelle Valli di Lanzo e in quelle di Rubiana. Inviato in missione a Torino, "Falco" cadde (forse per delazione), nelle mani della polizia fascista. Nonostante le percosse, negò ogni addebito e i fascisti, tratti in inganno dalla sua giovanissima età, lo rilasciarono. Così il ragazzo riprese la strada della montagna e, entrato nelle formazioni "Giacomo Matteotti", combatté nella Brigata "Tre confini", distinguendosi nei combattimenti e nelle azioni di sabotaggio a Mompellato, sul Colle del Lys e a Canale d'Alba. Gli fu fatale il ritorno a Torino, per una missione con altri compagni di lotta. Catturato e rinchiuso nelle segrete di via Asti, fu condannato a morte, trasportato dai fascisti a Moncalieri e fucilato. Questa la motivazione della massima ricompensa al valor militare alla sua memoria, che gli è stata concessa con decreto del 10 luglio 1947: "Sedicenne, rispose intrepido al richiamo della Patria per la liberazione del popolo oppresso. Partigiano valoroso, primo tra i primi, partecipò a numerose azioni di guerriglia infondendo a tutti coraggio, emergendo per ardimento e guadagnandosi la stima dei compagni che lo vollero comandante di squadra. Arrestato, per delazione, dalla polizia nazifascista e sottoposto a snervanti interrogatori durante i quali venne più volte percosso, mantenne sempre fiero il silenzio, salvando così la vita a numerosi compagni. Rilasciato per la sua giovane età, risalì le valli tanto amate riprendendo con maggiore ardore la dura lotta e rifulgendo per indomito coraggio. Inviato a Torino per una importante missione veniva nuovamente arrestato con il suo comandante ed un compagno. Per salvare i fratelli di fede, si addossava la responsabilità di azioni punitive contro spie fasciste, accettando serenamente la condanna a morte. Cadeva sotto il piombo nazifascista, fiero di essere partigiano della libertà. Fulgido esempio di cosciente valore, di altruismo e di piena dedizione alla causa della libertà". La sezione dell'A.N.P.I. di Collegno è intitolata a Renzo Cattaneo. Una strada porta il nome del ragazzo, così come una scuola elementare e la biblioteca comunale. In piazza IV Novembre, dove "Falco" era nato, lo ricorda una lapide. [fonte: <http://www.anpi.it>]



## GIACOMO MATTEOTTI (Fratta Polesine, 1885 – Roma, 1924)



Uomo politico. Laureatosi in giurisprudenza, militò fino dalla gioventù nel Partito socialista italiano, nelle file del quale salì ben presto a posti di alta responsabilità per le doti intellettuali e per l'integerrimo carattere. Deputato di Ferrara e di Padova per le Legislature XXV, XXVI e XXVII, al seguito di F. Turati, si dedicò, nell'attività parlamentare, prevalentemente a problemi economici e finanziari. Con l'avvento del fascismo al potere egli, prima e dopo la sua assunzione a segretario generale del Partito socialista, avvenuta nel 1924, rappresentò la più dura ed inesorabile opposizione al fascismo, del quale smascherò gli intenti autoritari. Alla Camera dei deputati, nella seduta del 30 maggio 1924, Matteotti denunciò implacabilmente il regime di violenza instaurato dal nuovo governo; si apprestava, nella seduta successiva, a portare altri elementi di accusa, quando, il 10 giugno, a Roma, sul Lungotevere Arnaldo da Brescia, fu aggredito da tali Amerigo Dumini, Albino Volpi, Augusto Malacria, Amleto Poveromo e Giuseppe Viola che, dopo averlo percosso, lo trascinarono nell'interno di una automobile di proprietà di F. Filippelli (direttore del giornale fascista Il Corriere italiano), dove lo pugnarono; la sua salma fu quindi sepolta nella macchia della Quartarella, nel comune di Riano Flaminio, dove fu rintracciata solo il 15 agosto seguente. Apparve subito evidente come il grave delitto dovesse attribuirsi alla torbida temperie di violenza caratteristica del nuovo regime; mandanti furono ritenuti Benito Mussolini, Emilio De Bono e Giovanni Marinelli. La rivolta morale della nazione costrinse il governo ad arrestare vari esecutori materiali del delitto e ad inscenare il processo di Chieti, che si concluse lasciando impuniti i maggiori responsabili. Dopo la fine della seconda Guerra mondiale, nel gennaio 1947, si iniziò la revisione del processo, ove non poterono essere giudicati quelli che erano stati ritenuti i mandanti e alcuni degli esecutori del delitto. [fonte: <http://www.treccani.it/enciclopedia>]

## ANNE FRANK (Frankfurt, 1929 - Bergen-Belsen, 1945)



Anne Frank nacque il 12 giugno 1929 nella città tedesca di Francoforte sul Meno, dove la famiglia del padre risiedeva già da generazioni. Margot, la sorella, aveva tre anni e mezzo più di Anne. La crisi economica, la salita al potere di Hitler e i crescenti sentimenti antisemitici posero fine alla serenità della loro vita familiare. Otto Frank e la moglie Edith decisero, come molti altri ebrei, di lasciare la Germania. Otto provò ad avviare un'attività imprenditoriale ad Amsterdam, ma, con l'aggravarsi della minaccia di guerra in Europa, cercò invano più volte di emigrare con la sua famiglia in Inghilterra o negli Stati Uniti. Il 1° settembre 1939 la Germania invase la Polonia e l'aggressione segnò l'inizio della Seconda Guerra Mondiale. Per qualche tempo vi fu ancora la speranza che l'Olanda non ne venisse coinvolta, ma il 10 maggio 1940 le truppe tedesche invasero il paese. Cinque giorni più tardi l'Olanda si arrese e venne occupata. Ben presto vennero introdotti provvedimenti antisemitici e la libertà di movimento degli ebrei sempre più limitata. Le ragazze Frank, Anne e Margot, dovettero quindi iniziare a frequentare una scuola ebraica e Otto non poté più essere il proprietario della sua azienda. Dopo il fallimento di un ultimo tentativo di emigrare negli Stati Uniti, Otto e la moglie Edith decisero infine di nascondersi. Insieme a Hermann van Pels, un suo dipendente ebreo come lui, e con l'aiuto di altri due impiegati, Johannes Kleiman e Victor Kugler, i Frank allestirono un nascondiglio nella casa sul retro dell'edificio in Prinsengracht 263 che ospitava la sua impresa. Il 5 luglio 1942 Margot Frank ricevette una convocazione per l'arruolamento in un campo di lavoro in Germania. Il giorno seguente i Frank entrarono in clandestinità. Una settimana più tardi si unì a loro la famiglia Van Pels e nel novembre del 1942 arrivò l'ottavo clandestino, il dentista Fritz Pfeffer. Per più di due anni queste persone vissero nascoste nell'alloggio segreto. Poco prima di entrare in clandestinità, Anne aveva ricevuto un diario in dono per il suo compleanno, e non smise mai di scrivere per tutto il periodo trascorso nel nascondiglio, annotando gli avvenimenti dell'alloggio segreto e parlando di sé. Il diario le fu di grande conforto. Scrive anche brevi racconti e tenne nota delle citazioni di scrittori famosi in uno speciale quaderno chiamato "delle "belle frasi". Quando il ministro dell'istruzione olandese lanciò un appello tramite l'emittente radiofonica inglese, chiedendo di conservare i diari del periodo di guerra, Anne concepì l'idea di trasformare il suo diario in un romanzo dal titolo "L'Alloggio segreto". Iniziò perciò a riscrivere interi brani, ma prima di poter portare a termine questo proposito venne scoperta insieme agli altri clandestini e arrestata. Il 4 agosto 1944 i clandestini furono tutti arrestati e deportati ad Auschwitz. Immediatamente dopo l'arresto, Miep Gies e Bep Voskuijl, coadiuvanti dei Frank durante la clandestinità, salvarono le carte del diario di Anne rimaste

nell'alloggio razziato dalla polizia. Otto Frank fu l'unico degli otto clandestini a sopravvivere alla guerra. Durante il suo lungo viaggio di ritorno in Olanda apprese la drammatica notizia della morte della moglie, Edith. All'inizio di giugno giunse infine ad Amsterdam e lì seppe che entrambe le figlie erano morte di malattia e stenti a Bergen-Belsen. Alcuni amici convinsero Otto Frank che il diario della figlia Anne fosse un documento di grande valore ed espressività. Il 25 giugno 1947 il diario fu quindi pubblicato con il titolo "Het Achterhuis" [L'Alloggio segreto] in una tiratura di 3.000 copie, a cui seguono innumerevoli ristampe, traduzioni, un adattamento teatrale e cinematografico. La vicenda di Anne Frank divenne nota in tutto il mondo. Nel 1960 la Casa di Anne Frank divenne un museo. [fonte: <http://www.annefrank.org>]



### DIREZIONE DIDATTICA COLLEGNO III

Scuola dell'Infanzia "Mamma Pajetta

Scuola Primaria Don Lorenzo Milani

Scuola dell'Infanzia Angela Fresu

Scuola Primaria Paolo Boselli

Scuola dell'Infanzia Don Lorenzo Milani

Scuola Primaria Italo Calvino

Scuola dell'Infanzia Gianni Rodari

Scuola Primaria Don Sapino

Scuola dell'Infanzia Villas

### ELVIRA "MAMMA" PAJETTA (Novara, 1887 – Romagnano Sesia, 1963)



Insegnante. Era figlia di un ingegnere, dipendente delle Ferrovie e di una contadina. Appena conseguito il diploma di maestra elementare, preferì lasciare Roma - era cresciuta tra la Capitale e Torino - per insegnare nel piccolo paese lombardo, Taino in provincia di Varese, di cui la famiglia era originaria. Quando si trasferì a Torino, dove sposò un funzionario di banca (Carlo), insegnò nel popolare Borgo San Paolo. Qui divenne amica e compagna di lotta di Camilla Ravera e qui nacquero i suoi due primi figli Gian Carlo e Giuliano (il terzo, Gaspare, sarebbe caduto combattendo contro i nazifascisti). Arrestata col marito per l'impegno politico dei figli maggiori ed esonerata perciò dall'insegnamento, "Mamma Pajetta" (come sarebbe stata affettuosamente chiamata nel secondo dopoguerra), fu animatrice a Torino del "Soccorso rosso" e fece spesso la spola con la Francia, quando Giuliano vi si era rifugiato. Neppure la perdita di Gaspare la indusse a desistere dalla lotta antifascista. Dopo la Liberazione, Elvira fu consigliere al Comune di Torino e assessore alla Pubblica Istruzione. Attivissima nel suo partito e nell'Unione Donne Italiane, fu sicuramente la donna più popolare del Piemonte. Colpita da un grave male, lo combatté vanamente per due anni. Sono state intitolate ad Elvira Pajetta (che è stata anche presidente dell'Istituto piemontese per la storia del movimento di Liberazione), strade, scuole, asili, associazioni culturali, sedi di partito a Novara, a Roma, a Torino, a Brandizzo (TO), a Sesto Calende (VA) e in molte altre località italiane. [fonte: <http://www.anpi.it>]

### ANGELA FRESU (Sassari, 1977 - Bologna, 1980)



Il 2 agosto del 1980, nella stazione ferroviaria di Bologna una bomba uccise 85 persone, e ne ferì oltre 200. Una strage civile, in piena città. La vittima più piccola della strage di Bologna si chiamava Angela Fresu e aveva tre anni. Era con sua mamma Maria, di 24, e veniva dalla provincia di Sassari. Erano in tanti in quella sala d'aspetto in cui ancora oggi resta lo squarcio con sopra i nomi di chi lì è morto.

Angela oggi avrebbe quarantuno anni. Quel giorno era con sua mamma Maria che lavorava come operaia in una fabbrica di confezioni a Empoli in Toscana. Era quindi emigrata dalla Sardegna e con la bambina stava andando in vacanza al lago di Garda. "Villa Bruneri", che attualmente ospita la scuola a lei dedicata, venne donata nel 1970 al Comune di Collegno, che ne destinò l'utilizzo come scuola materna comunale, occupandone tre piani. Verso la fine degli anni '70 viene deciso l'ampliamento con la costruzione di un'ala predisposta ad accogliere tre sezioni. La nuova scuola materna statale, che iniziò a funzionare nel settembre 1981, fu intitolata, per scelta delle insegnanti, ad Angela Fresu come testimonianza attiva in difesa degli ideali di giustizia e di convivenza democratica di cui la storia e la cultura antifascista di Collegno sono portatrici. [n.d.r.]

### DON LORENZO MILANI (Firenze, 1923 – Firenze, 1967)



Don Lorenzo nacque a Firenze il 27 maggio 1923 in una colta famiglia borghese. Nel 1930 da Firenze la famiglia si trasferì a Milano dove Lorenzo compì i suoi studi fino alla maturità classica. Dall'estate del 1941 Lorenzo si dedicò alla pittura iscrivendosi dopo qualche mese di studio privato all'Accademia di Brera. Ne 1942, causa la guerra, la famiglia Milani ritornò a Firenze. Sembra che anche l'interesse per la pittura sacra abbia contribuito a far approfondire a Lorenzo la conoscenza del Vangelo. In questo periodo incontro don Raffaello Bensi, un autorevole sacerdote fiorentino che fu da allora fino alla morte il suo direttore spirituale. Nel 1943 entrò in Seminario Maggiore di Firenze e il 13 luglio 1947 fu ordinato prete e inviato, prima, a Montespertoli ad aiutare per un breve periodo il proposto don Bonanni e poi, nell'ottobre 1947, a San Donato di Calenzano (FI), con funzione di 'cappellano'. A San Donato fondò una scuola popolare serale per i giovani operai e contadini della sua parrocchia. Nel 1954 don Lorenzo Milani fu nominato 'priere' di Barbiana, una piccola parrocchia di montagna, dove cominciò fin da subito a radunare i giovani parrocchiani in una scuola popolare simile a quella di San Donato. Il pomeriggio si dedicava in canonica ai ragazzi della scuola elementare statale. Nel 1956 rinunciò alla scuola serale per i giovani e organizzò per i primi sei ragazzi che avevano finito le elementari una scuola di avviamento industriale. Nel 1958 dette alle stampe *Esperienze pastorali* iniziato otto anni prima a San Donato. Nel dicembre dello stesso anno il libro fu ritirato dal commercio per disposizione del Sant'Uffizio, perché ne fu ritenuta "inopportuna" la lettura. Nel 1960 fu colpito dai primi sintomi del male (linfogranuloma) che sette anni dopo lo portò alla morte. Nel 1964, insieme a don Borghi, scrisse una lettera a tutti i sacerdoti della Diocesi di Firenze a seguito della rimozione da parte del Cardinale Florit del Rettore del Seminario Mons. Bonanni. Nel 1965 scrisse un'altra lettera aperta ad un gruppo di cappellani militari toscani, che in un loro comunicato avevano definito l'obiezione di coscienza "estranea al Comandamento cristiano dell'amore e espressione di viltà". La lettera fu incriminata e don Lorenzo rinviato a giudizio per 'apologia di reato'. Al processo, che si svolse a Roma, non poté essere presente a causa della sua grave malattia. Inviò allora ai giudici un'autodifesa scritta. Il 15 febbraio 1966, il processo in prima istanza si concluse con l'assoluzione [su ricorso del pubblico ministero, la Corte d'Appello, don Lorenzo già deceduto, modificò poi la sentenza di primo grado e condannò lo scritto]. Nel luglio 1966 insieme ai ragazzi della scuola di Barbiana aveva iniziato la stesura di *Lettera a una professoressa*. Don Lorenzo morì a Firenze il 26 giugno 1967 a 44 anni. Certamente il testo per il quale don Lorenzo fu condannato nel secondo grado di processo, quando egli era già morto, è un documento di grande tensione morale: fortissima l'affermazione del primato della coscienza individuale. *"Bisogna avere il coraggio di dire ai giovani che essi sono tutti sovrani, per cui l'obbedienza non è ormai più una virtù, ma la più subdola delle tentazioni, che non credano di potersene far scudo né davanti agli uomini, né davanti a Dio, che bisogna che si sentano ognuno l'unico responsabile di tutto"*. [fonte: <https://www.donlorenzomilani.it>]

### GIANNI RODARI (Omegna, 1920 – Roma, 1980)



Gianni Rodari nacque il 23 ottobre 1920 a Omegna, sul Lago d'Orta, dove frequentò le prime quattro classi delle scuole elementari. Il padre Giuseppe, fornaio del paese, morì quando Gianni aveva solo dieci anni. In seguito a tale disgrazia, la madre preferì tornare a vivere a Gavirate, il suo paese natale, ove Gianni visse dal 1930 al 1947. Nel 1931 fece richiesta di entrare in seminario per frequentare il ginnasio. Nell'ottobre dello stesso anno entrò nella seminario di Seveso, ove distinse subito per le

ottime capacità. Risultati che furono poi confermati anche nella seconda classe. All'inizio della classe terza, nell'ottobre 1933 si ritirò. Concluse l'anno scolastico a Varese, ma non proseguì gli studi liceali bensì optò per le scuole Magistrali. Frequentò con profitto la quarta classe nel 1934-35 e venne ammesso al triennio superiore. Nel 1937 abbandonò gli studi per presentarsi alla sessione estiva con l'intento di sostenere direttamente gli esami e guadagnare così un anno. Già a partire dal 1935 Rodari era membro attivo e direttivo nell'Azione Cattolica. Nel 1936 pubblicò otto racconti sul settimanale cattolico 'L'azione giovanile' e iniziò una collaborazione con 'Luce'. Nel 1937 iniziò un periodo di profondi cambiamenti. Nel marzo lasciò la presidenza dei giovani gavratesi dell'Azione Cattolica e da allora i rapporti con questa si allentarono molto. Tra la primavera e l'estate il suo massimo impegno venne dedicato allo studio e a soli 17 anni conseguì il diploma magistrale. In quegli stessi anni Rodari leggeva molto e amava la musica. Andò per tre anni a lezione di violino. Molto sensibile, si confidava solo con pochi amici. Aveva una grande curiosità intellettuale e cominciò a leggere le opere di Nietzsche, Stirner, Schopenhauer, Lenin, Stalin e Trotzki. "Queste opere - commenta - ebbero due risultati: quello di portarmi a criticare coscientemente il corporativismo e quello di farmi incuriosire sul marxismo come concezione del mondo". Nel 1939 si iscrive all'Università Cattolica di Milano, Facoltà di Lingue. Abbandonò poi l'esperienza universitaria dopo alcuni esami, ma senza laurearsi. Nel frattempo, iniziò ad insegnare in diversi paesi del varesotto. Nel 1940, quando l'Italia entrò in guerra, Rodari venne dichiarato rivedibile e non venne richiamato alle armi. Nel 1941 vinse il concorso per maestro ed incominciò ad insegnare ad Uboldo come supplente. Fu un periodo molto duro. Si iscrisse al partito fascista e accettò di lavorare nella casa del fascio pur di tirare avanti. I drammatici avvenimenti della guerra lo colpirono profondamente negli affetti personali quando apprese la notizia della morte degli amici Nino Bianchi e Amedeo Marvelli. Subito dopo la caduta del fascismo, Gianni Rodari si avvicinò al Partito Comunista, a cui si iscrisse nel 1944, partecipando alle lotte della resistenza. Subito dopo la guerra venne chiamato a dirigere il giornale 'Ordine Nuovo', poi, nel 1947, all' 'Unità' a Milano, dove divenne prima cronista, poi capo cronista ed inviato speciale. Mentre lavorava come giornalista, incominciò a scrivere racconti per bambini. Nel 1950 il Partito lo chiamò a Roma a dirigere il settimanale per bambini, il 'Pioniere', il cui primo numero uscì il 10 settembre 1950. Nel 1952 compì il primo dei diversi viaggi che farà in U.R.S.S. In quegli anni pubblicò "Il libro delle filastrocche" ed il "Romanzo di Cipollino". Nel 1953 sposò Maria Teresa Feretti, dalla quale quattro anni dopo ebbe la figlia Paola. Dal settembre 1956 al novembre 1958 tornò a lavorare all' 'Unità', in qualità di responsabile della pagina culturale e infine di capocronista. Nel 1957 superò l'esame da giornalista professionista e nel 1958 passò a lavorare a 'Paese Sera', realizzando finalmente la scelta che contrassegnerà tutta la sua vita: affiancare al lavoro di scrittore per l'infanzia quello di un giornalismo politico non partitico. Nel 1960 incominciò a pubblicare per Einaudi e la sua fama si diffuse in tutta Italia. Il primo libro che uscì con la nuova casa editrice è "Filastrocche in cielo ed in terra" nel 1959. Solo nel 1962-63 raggiunse una certa tranquillità economica grazie alla collaborazione con 'La via migliore' e 'I quindici'. Dal 1966 al 1969 Rodari non pubblicò libri, limitandosi a una intensa attività di collaborazioni e lavoro con i bambini. Nel 1970 vinse il Premio Andersen, il più importante concorso internazionale per la letteratura dell'infanzia, che accrebbe la sua notorietà in tutto il mondo. Nel 1977, al ritorno da un viaggio in U.R.S.S., Gianni Rodari cominciò ad accusare i primi problemi di salute che lo porteranno alla morte nel 1980. [fonte: <http://www.giannirodari.it>]

### **MARIANELLA GARCIA VILLAS** (San Salvador, 1948 – Suchitoto, 1983)



È il 13 marzo 1983 quando, a soli 34 anni, Marianela García Villas viene torturata e uccisa, tre anni dopo l'omicidio dell'arcivescovo con cui la giovane aveva condiviso battaglie e speranze. Come Romero e altre centinaia di migliaia di persone, anche lei vittima del sanguinario regime che resse a lungo il Paese. Nata a El Salvador nel 1948, fin dall'adolescenza Marianela, figlia della ricca borghesia, fu scossa dalle ingiustizie sociali. Durante l'università (laurea in Legge) entrò a far parte dell' 'Azione Cattolica' e si formò discutendo i documenti del Concilio e di Medellín e analizzando i testi sulla teologia della liberazione. Allo studio affiancò presto la militanza nella 'Democrazia Cristiana', mentre iniziò l'immedesimazione con i poveri e i diseredati. Nel 1974 entrò in Parlamento grazie al sostegno delle donne dei mercati, madri e mogli di periferia che l'avevano vista combattere nei tribunali per difendere, da avvocato, i loro uomini e i loro diritti. Più tardi cominciò a visitare le famiglie che abitavano nelle zone più povere ed emarginate. Ma l'impegno che più la assorbì fu quello svolto come Presidente della 'Commissione per i Diritti Umani di El Salvador', una realtà fondamentale per conoscere la verità sulla storia contemporanea del Paese. Estromessa dal partito, Marianela cominciò a immortalare con la sua macchina

fotografica il volto più crudele del regime, raccogliendo immagini di cadaveri abbandonati sul ciglio della strada o ritrovati sotto terra dopo giorni di ricerca, devastati dalle torture. Le foto servirono a dare risposte alla disperazione dei familiari e documentare un orrore che ebbe la pretesa di negare l'evidenza. Fu lei la vittima civile numero 43337, e per molto tempo, anche dopo la sua uccisione, la dittatura continuò a definirla 'guerrigliera sovversiva', mentre l'*abogada del pueblo*, anche sulla scelta della non violenza, era in assoluta sintonia con il vescovo Romero. Solo recentemente l'associazione 'Marianela García Villas di Sommariva del Bosco' (Cuneo) è stata capace di individuare la tomba della giovane martire, ritrovata nel cimitero principale di San Salvador, in una cappella chiusa da una cancellata, che reca l'iscrizione *Beneficiencia española* (il padre, infatti, era spagnolo). [fonte:<http://www.osservatoreromano.va>]

### **PAOLO BOSELLI** (Savona, 1838 - Roma, 1932)



Nacque a Savona l'8 giugno 1838. Il padre vantava ascendenze illustri nel governo della città. Boselli, compiuti gli studi nel Collegio degli Scolopi di Savona, si iscrisse nel 1856 alla Facoltà di Giurisprudenza di Torino, dove ebbe maestri nomi illustri che ne apprezzarono le capacità, di modo che, quando si laureò nel 1860, aveva ormai stretto numerosi legami con gli ambienti politici e culturali della capitale. A Torino sposò Corinna Cambieri dalla quale ebbe tre figli. Mentre compiva pratica legale collaborò con recensioni di testi politici, economici e amministrativi. Erano gli anni nei quali la classe dirigente moderata doveva rapidamente formare gli ordinamenti e il personale direttivo del nuovo Regno Unitario. Nel 1862 Boselli risultò primo in un concorso per la 'carriera superiore amministrativa', e il Presidente della Commissione, il Ministro Des Ambrois, lo destinò al Consiglio di Stato come auditore. Tre anni dopo fu nominato consigliere alla Prefettura di Milano. I suoi interessi culturali e i legami con gli ambienti piemontesi lo attirarono verso nuove attività. Nel 1867 fu nominato 'conservatore' al Museo Industriale di Torino, con incarico di insegnamento di economia industriale; poco dopo l'allora ministro dell'Agricoltura, F. Cordova, che l'aveva conosciuto al Consiglio di Stato, lo nominò Segretario Generale della 'Commissione Italiana all'Esposizione Universale di Parigi'. All'indomani del trasferimento della capitale, Boselli fu chiamato da Cesare Correnti all'Università di Roma a coprire la prima cattedra di 'Scienza della Finanza' istituita in Italia. In seguito, nel 1874, rinunciò all'insegnamento per dedicarsi completamente all'attività politica, con un interesse particolare per il problema dello sviluppo economico e industriale del paese, sulla scia di quei settori della 'Destra', ai quali Boselli si era avvicinato. Come 'segretario generale' dell'Esposizione didattica di Torino del settembre 1869, aveva svolto una relazione sull'istruzione secondaria, nella quale propugnava l'obbligatorietà dell'istruzione fino ai 12 anni. Lo stesso anno fu nominato 'relatore' al II° Congresso Nazionale delle Camere di Commercio. Boselli fu attivo sostenitore dell'urgenza di un energico programma governativo di impulso e organizzazione dell'insegnamento tecnico fino ai livelli universitari, convinto, come molti esponenti della 'scuola moderata', dell'importanza dell'istruzione per lo sviluppo economico del paese. Entrò a far parte di varie commissioni parlamentari. Alla sua morte, avvenuta a Roma il 10 marzo 1932, Boselli ebbe la benedizione apostolica, la visita del re, funerali pubblici a spese dello Stato e solenni onoranze. [fonte: <http://www.treccani.it>]

### **ITALO CALVINO** (Santiago de Las Vegas, 1923 – Siena, 1985)



Italo Calvino nacque nel 1923 a Santiago de Las Vegas, presso l'Avana (Cuba), ove il padre, in qualità di agronomo (di origine sanremese), si trovava per dirigere una stazione sperimentale di agricoltura e una scuola agraria. La madre, Evelina Mameli, di Sassari era laureata in Scienze Naturali e aveva lavorato come assistente di Botanica all'Università di Pavia. Nel 1925 i coniugi Calvino decisero di ritornare in Italia, a Sanremo, dove il padre fu responsabile della 'Stazione sperimentale di Floricoltura'. Il primo contatto di Italo Calvino con la letteratura avvenne all'età di dodici anni con la lettura del "Libro della giungla" di Kipling. Fu un amore al primo colpo, una fulminea infatuazione per i mondi esotici, le avventure e per le sensazioni fantastiche. Lo diletto anche a leggere riviste umoristiche, spingendosi a disegnare lui stesso vignette e fumetti. In quegli anni si appassionò pure al cinema, un amore che durerà per tutta la sua adolescenza. Lo scoppio della seconda guerra mondiale segnò la fine della sua giovinezza, così come il declino della cosiddetta *belle époque* in versione sanremese. La sua posizione ideologica fu incerta, tra il recupero di una identità locale ed un confuso anarchismo. Tra i sedici ed i venti anni scrisse brevi racconti, opere teatrali ed anche poesie ispirandosi a Montale, suo poeta prediletto per tutta la

vita. Fu nei rapporti personali e nell'amicizia con il compagno di liceo Eugenio Scalfari, invece, che cominciarono a crescere in lui interessi più specificatamente politici di antifascismo clandestino. Nel 1941, conseguita la licenza liceale, si iscrisse alla Facoltà di Agraria dell'Università di Torino. Insieme al fratello ,si arruolò e combattè per venti mesi uno dei più aspri scontri tra partigiani e nazifascisti. Nel frattempo i genitori vennero sequestrati dai tedeschi. Finita la guerra e liberati i genitori, nel 1946 cominciò a gravitare attorno alla casa editrice Einaudi. Su esortazione di Cesare Pavese, si dedicò alla stesura di un romanzo, il suo primo libro, intitolato 'Il sentiero dei nidi di ragno', una ricognizione appunto del periodo bellico e del mondo partigiano. Sempre più inserito nella casa editrice Einaudi, Italo Calvino si occupò dell'ufficio stampa e di pubblicità stringendo legami di amicizia e di fervido confronto intellettuale con i grandi nomi dell'epoca, come Pavese, Vittorini, Natalia Ginzburg, Delio Cantimori, Franco Venturi, Norberto Bobbio e Felice Balbo. Nel 1948, lasciò momentaneamente Einaudi per collaborare, in veste di 'redattore" della terza pagina', con l'Unità torinese'. Con la casa editrice Einaudi uscì poi la raccolta 'Ultimo viene il corvo'. Dal 1° gennaio 1950 Calvino venne assunto da Einaudi come redattore stabile. Nel 1951 finì di scrivere un romanzo d'impianto realistico-sociale, 'I giovani del Po', che venne pubblicato solo negli anni 1957/1958; nello stesso anno scrisse di getto 'Il visconte dimezzato'. Per una raccolta di lettere su un viaggio compiuto nell'Unione Sovietica dell'epoca ('Taccuino di viaggio di Italo Calvino'), pubblicato sull'Unità, ricevette il Premio Saint-Vincent. Nel 1956 pubblicò "Le fiabe italiane" che consolidarono, anche grazie al lusinghiero successo, l'immagine di Italo Calvino come favolista. Nello stesso 1956, i fatti di Ungheria e l'invasione della Russia Comunista nell'inquieta Praga lo condussero progressivamente a rinunciare ad un diretto impegno politico. La sua creatività fu invece sempre feconda ed inarrestabile, in un'attività culturale e artistica a tutto campo. In quegli anni scrisse romanzi divenuti celeberrimi: 'Il visconte dimezzato', 'Il barone rampante', 'Il cavaliere inesistente' e 'Marcovaldo'. Nel 1964 avviene una svolta fondamentale nella vita privata dello scrittore: si sposa con una donna argentina e si trasferì a Parigi, pur continuando a collaborare con Einaudi. L'anno dopo nasce la sua prima figlia. Uscì nel frattempo il volume 'Le Cosmicomiche', a cui segue nel 1967 "Ti con zero", in cui si rivela la sua passione giovanile per le teorie astronomiche e cosmologiche. Gli anni Settanta furono anch'essi ricchissimi di collaborazioni giornalistiche, di scritti ma soprattutto di premi, che collezionò in quantità. Intanto venne ultimata la villa di Roccamare, presso Castiglione della Pescaia, dove Calvino trascorse tutte le estati. Nel 1976 tenne conferenze in molte università degli Stati Uniti, mentre i viaggi in Messico e Giappone gli diedero spunti per alcuni articoli, che verranno poi ripresi in 'Collezioni di sabbia'. Si trasferì a Roma nel 1980 in piazza Campo Marzio, ad un passo dal Pantheon. Nel 1981 ricevette la 'Legione d'Onore'. Nel 1982, alla Scala di Milano, venne rappresentata 'La vera storia', opera scritta insieme al compositore Luciano Berio. Nel 1985, avendo ricevuto l'incarico di tenere una serie di conferenze negli Stati Uniti nella prestigiosa *Harvard University*, preparò le ormai celeberrime 'Lezioni Americane', che rimasero tuttavia incompiute e furono edite solo postume nel 1988. Italo Calvino morì prematuramente il 19 settembre 1985, all'età di 61 anni. [fonte: <https://biografieonline.it>]

### **DON GIOVANNI BATTISTA SAPINO** (Carmagnola, 1883 – Savonera, 1945)



Parroco della Chiesa del Sacro Cuore di Gesù a Collegno-Savonera dal 1927 al 1945. La nascita della Parrocchia Sacro Cuore di Gesù è dovuta all'opera del Canonico Vittorio Pesando che agli albori del 1900 si fece interprete delle esigenze degli abitanti di quel piccolo borgo contadino che era Savonera. Di certo non fu un'impresa facile, poiché nessuno voleva assumersi né l'onere della costruzione né l'impegno di seguirne i lavori. In una pubblica riunione tenutasi nel 1901, tuttavia, il canonico Pesando si assunse tutte le responsabilità che tale impegno richiedeva e avviò i lavori per l'esecuzione dell'opera. In verità il terreno sul quale doveva sorgere la chiesa non era, almeno all'inizio, l'attuale, ma un altro donato dalla famiglia Engerfeld ed attiguo al vecchio edificio scolastico. Tale soluzione però, non avrebbe consentito la costruzione di un edificio adatto alle esigenze di spazio che tale opera richiedeva, per cui si decise l'acquisto nel 1902 di un terreno sulla strada per Torino, dove la chiesa fu edificata e consacrata dall'arcivescovo Richelmy col titolo del Sacro Cuore di Gesù e di San Giovanni Battista. Il servizio religioso venne affidato ai sacerdoti salesiani con le suore di Maria Ausiliatrice e dai cappellani di Villa Cristina. Il 14 giugno 1927, due anni prima dei Patti Lateranensi, fu nominato primo parroco il sacerdote Giovanni Battista Sapino di Carmagnola. Fu lui che si adoperò per l'erezione della cappellania in parrocchia ottenendo un lascito dai signori Giorgis di Venaria. Fece il suo ingresso solenne coincidente con l'inizio della parrocchia la domenica 11 settembre 1927. Preso possesso della parrocchia, don Sapino sistemò la casa parrocchiale ancora incompleta e arredò la chiesa

secondo le esigenze dei tempi. Con la collaborazione dei capifamiglia si adoperò per far giungere l'acqua potabile in borgata, interessandosi presso il Comune di Collegno e le autorità competenti; l'acquedotto venne inaugurato nel 1928. Con il contributo di tante persone, costruì il campanile nel 1933, l'altare in marmo stile neoclassico e fece alzare le finestre laterali. La sua opera fu prematuramente interrotta durante la ritirata dei tedeschi nella notte tra il 28 e il 29 aprile 1945 e la sua morte salvò la borgata da ulteriori rappresaglie. [fonte:<http://scsavonera.altervista.org/sito/i-parrocci>]



### SCUOLA MEDIA STATALE DON MINZONI – GRAMSCI

Scuola Sec. I° grado Don Giovanni Minzoni  
Scuola Secondaria I° grado Antonio Gramsci

#### **DON GIOVANNI MINZONI** (Ravenna, 1885 – Argenta, 1923)



Don Giovanni Minzoni nacque a Ravenna il 29 giugno 1885. Compì gli studi nel seminario di Ravenna. Diventato sacerdote nel 1909, venne inviato ad Argenta come vicario dell'arciprete don Gioacchino Bezzi. Negli anni 1912-1914 frequentò la Scuola Sociale di Bergamo conseguendo la laurea in Scienze Sociali. Alla morte di don Bezzi nel 1916, venne designato a succedergli con voto unanime dei Capifamiglia di Argenta, ma egli preferì rispondere alla mobilitazione della sua classe, rimandando la presa di possesso della Parrocchia al dopoguerra. Nel 1917 fu ad Ancona come soldato di sanità, ma dietro sua richiesta partì per il fronte in qualità di 'cappellano militare'. Durante una azione in prima linea meritò la 'Medaglia d'Argento al Valore Militare'. Ritornato ad Argenta dopo la smobilitazione, nel 1919 ricevette il possesso della Parrocchia dall'arcivescovo Mons. Pasquale Moranti, il presule che gli aveva conferito l'ordinazione sacerdotale. Ad Argenta, in qualità di arciprete, sviluppò un'intensa attività pastorale particolarmente nel campo sociale e dell'educazione della gioventù. Divenne ben presto ispiratore e guida delle iniziative pubbliche dei cattolici argentani, una minoranza attiva in questa cittadina nel drammatico clima politico e sociale del primo dopoguerra. Don Minzoni riprese il doposcuola e dette impulso alla biblioteca circolante. Fondò i circoli di Azione Cattolica maschile e femminile, un ricreatorio maschile, un teatro con l'unico cinematografo della zona, una filodrammatica, un laboratorio femminile di maglieria e una cooperativa agricola di ex combattenti. L'insorgente squadristico fascista, purtroppo, non nascose la propria ostilità verso questo prete il quale, a motivo del forte ascendente che esercitava sui parrocchiani e in particolare sulla gioventù argentina. Fu così che, il 23 agosto 1923, venne proditoriamente aggredito e ucciso da due sicari fascisti. Nell'ottobre 1973, in occasione del cinquantenario della morte, il Presidente della Repubblica Giovanni Leone inaugurò ad Argenta il monumento al prete martire, offerto da 100 Comuni italiani e opera del noto scultore/ceramista Angelo Biancini. Sepolto dopo la morte a Ravenna, le spoglie furono riportate con tutti gli onori ad Argenta in Duomo il 2 ottobre 1983, alla presenza del Presidente del Senato Francesco Cossiga. Il 23 Agosto 2005, fu benedetta la ristrutturata cella campanaria, con la nuova campana principale in bronzo di 700 kg dedicata al Martire. [fonte:<http://www.webdiocesi.chiesacattolica.it>]

#### **ANTONIO GRAMSCI** (Ales, 1891 – Roma, 1937)



Antonio Gramsci 1891 nacque il 22 gennaio ad Ales (Cagliari, ora Oristano), quarto di sette figli. Nel 1895 iniziò a manifestarsi la sua malformazione fisica, dovuta al morbo di Pott, ma attribuita dalla famiglia ad una presunta caduta dalle braccia di una donna di servizio. Nel 1903 conseguì la licenza elementare, ottenendo il massimo dei voti in tutte le materie. Per le difficili condizioni economiche della famiglia,

dovette interrompere gli studi e iniziò a lavorare presso l' 'Agenzia delle Imposte dirette e del Catasto' di Ghilarza. Nel 1905 si iscrisse al ginnasio presso l'Istituto Carta-Meloni di Santu Lussurgiu, poi si iscrive al liceo Dettòri di Cagliari. Nel 1910 pubblicò sul quotidiano di Cagliari 'L'Unione sarda' il suo primo articolo dal titolo 'A proposito d'una rivoluzione'. Nel 1911, conseguita la licenza liceale, vinse la borsa di studio del 'Collegio Carlo Alberto' di Torino per gli studenti disagiati delle vecchie province del Regno di Sardegna e si immatricolò alla Facoltà di Lettere e Filologia Moderna dell'Università di Torino. Nel 1913, con la firma 'Alfa Gamma', iniziò a scrivere sul 'Corriere Universitario' gli articoli 'Per la verità' e 'I Futuristi'. Nel 1915 interruppe gli studi universitari e si dedicò al giornalismo, intensificando i rapporti con il movimento socialista. Nel dicembre viene assunto nella redazione torinese dell' 'Avanti!'. Nel 1917 uscì il numero unico della Federazione giovanile socialista piemontese 'La città futura', da lui integralmente curato e lo stesso anno assunse la direzione dell'esecutivo provvisorio della sezione socialista di Torino. Nel 1918 uscì il primo numero dell'edizione piemontese dell' 'Avanti!', di cui fu redattore insieme a Leonetti, Togliatti e Galetto. Lo stesso anno fondò con Togliatti, Tasca e Terracini, 'L'Ordine nuovo', settimanale di cultura socialista e fu eletto nella Commissione esecutiva della sezione socialista torinese. Il 20 luglio 1918, durante lo sciopero di solidarietà con le repubbliche comuniste di Russia, fu arrestato e inviato per qualche giorno alle Carceri nuove di Torino. Nel 1921 si recò in Russia ove dovette rimanere più del previsto, impossibilitato a rientrare in Italia a causa del mandato di cattura spiccato contro di lui. Tenne un fitto carteggio con Palmiro Togliatti. Nel 1924, eletto deputato nelle liste del Pcd'I alle elezioni politiche, rientrò infine in Italia. Nel 1925 intervenne alla Camera dei Deputati contro il disegno di legge sulle associazioni segrete presentato da Mussolini e da Alfredo Rocco. Nel 1926, a seguito alla promulgazione delle leggi eccezionali, fu arrestato e rinchiuso nel carcere di Regina Coeli in assoluto isolamento, poi al carcere di San Vittore a Milano. La dura vita del carcere si ripercosse gravemente sulla sua salute. Nel 1932, in seguito ai provvedimenti di amnistia e al condono per il decennale della Marcia su Roma, la sua condanna venne ridotta a 12 anni e 4 mesi. Il 25 aprile 1937, terminato il periodo di libertà condizionale e riacquistata la piena libertà, fu colpito da emorragia cerebrale. Due giorni dopo morì. [fonte: <https://www.fondazionegramsci.org>]



## LICEO MARIE CURIE - CARLO LEVI

### MARIA SKLODOWSKA CURIE (Varsavia, 1867 – Sancellemoz, 1934)



Maria nacque a Varsavia nel 1867 in una famiglia di insegnanti progressisti nella Polonia sotto l'occupazione russa. Rimase orfana di madre a soli 4 anni e venne in gran parte educata dal padre. Frequentò da adolescente la cosiddetta 'Università Volante', organizzata da intellettuali dissidenti. A 16 anni strinse un patto con la sorella maggiore Bronya: per pagarle gli studi di medicina a Parigi, compiuti i 18 anni, Maria avrebbe lavorato come istitutrice in famiglie ricche; in cambio Bronya l'avrebbe aiutata quando, a sua volta, avrebbe frequentato l'università. Mantenne la parola per quattro anni, anche se le pesò non poco, e, nel 1891, raggiunse Bronya e si iscrisse all'Università La Sorbona di Parigi, rendendosi presto indipendente grazie a borse di studio e laureandosi infine alla Facoltà di Fisica e Matematica. Sposò il fisico francese Pierre Curie, da cui ebbe due figlie, la Irène (premio Nobel per la fisica nel 1935, e ministro sotto il Fronte Popolare) e Eve. Con pochi mezzi e molti stenti, installò con il marito un laboratorio "primitivo" e scoprì nel 1897 due nuovi elementi: il polonio e il radio. Arrivarono allora i primi riconoscimenti dalla comunità scientifica. Nel 1903 ricevette insieme a Pierre e a Henri Becquerel, che aveva scoperto i raggi X, il premio Nobel per la Fisica per i lavori sulla radioattività. Dopo la morte di Pierre nel 1906, Maria superò la disperazione per la perdita dell'amato marito scrivendone la biografia e immergendosi nel lavoro, assistita da ricercatrici brillanti come Harriet Brooks, Ellen Gleditsch e Marguerite Perey. Prima donna ammessa all' 'Académie des Sciences', ottenne la cattedra di Fisica di Pierre alla Sorbona, prima donna professore universitario in Francia. Nel 1911 le venne assegnato il secondo Nobel per aver scoperto, isolato e



determinato le proprietà di radio e polonio e contribuito ai progressi della chimica nel suo insieme. Purtroppo, a causa dell'eccessiva esposizione personale a materiali radioattivi, Marie iniziò a manifestare i primi sintomi della malattia che ne avrebbe provocato infine la prematura morte. Durante la prima guerra mondiale, si occupò di applicazioni dei raggi X alla medicina, formando centinaia di infermiere specializzate e con la figlia Irène girò per gli ospedali da campo, dietro le prime linee, sulla vettura radiologica da lei concepita, la prima delle 18 "petites Curie". Finita la guerra, scrisse 'La radiologie et la guerre' e finalmente traslocò nel suo laboratorio all'"Institut du Radium" (ora 'Institut Curie'). Nel 1921, nonostante detestasse parlare in pubblico e malgrado lo sfinimento crescente, partì per gli Stati Uniti dove Missy Meloney, direttrice di una rivista femminile e sua ammiratrice, aveva organizzato una tournée di conferenze. Fino alla morte, avvenuta nel 1934, fu anche attivista per l'emancipazione femminile e per la pace, partecipando a commissioni scientifiche della Lega delle Nazioni insieme a due vecchi amici, Albert Einstein e Paul Langevin. Il 20 aprile 1995, il presidente francese François Mitterrand, il presidente polacco Lech Walesa ed Eve Curie accompagnarono nel Panthéon di Parigi le bare di Pierre e Marie, unica donna ammessa nel tempio dedicato dal 1793. [fonte: <http://www.enciclopediadelledonne.it/biografie/maria-sklodowska-curie>]

### **CARLO LEVI** (Torino, 1902 - Roma 1975)



Carlo Levi nacque a Torino il 29 novembre 1902. I genitori appartenevano entrambi alla media borghesia ebraica: il padre era rappresentante di una ditta inglese di tessuti; la madre era sorella del leader socialista riformista Claudio Treves. Nel 1904 la famiglia si stabilì nella villa costruita al numero 11 di via Bezzecca, destinata a diventare il cuore degli affetti infantili e adolescenziali di Levi. Gli studi al Liceo Alfieri e l'iscrizione alla facoltà di Medicina dell'Università di Torino scandirono le tappe di un percorso di formazione illuminato dall'incontro, avvenuto nel 1918, con Piero Gobetti. Nel 1922 Carlo Levi aveva affidato a 'La Rivoluzione liberale' un articolo su Antonio Salandra, inaugurando una serie di interventi che al modello gobettiano rendono esplicito omaggio sul terreno della scrittura non meno che su quello delle categorie concettuali. La laurea in Medicina, conseguita nel 1924, e la collaborazione presso la clinica medica universitaria parvero alludere alla possibilità di un impegno professionale in realtà destinato ad un radicale rifiuto. Il servizio militare svolto tra la fine del 1924 e il 1926 valse a distogliere solo temporaneamente Carlo Levi dai due poli fondamentali del suo lavoro: la pittura e la politica. I contatti con il pittore Felice Casorati, le prime esperienze parigine, da una parte, l'amicizia con Carlo e Nello Rosselli, l'elaborazione del lutto per la morte di Piero Gobetti, la ricerca di nuovi spazi all'interno dello schieramento antifascista, dall'altra, non sono senza rapporto con il respiro sovranazionale, consapevolmente europeo che nella seconda metà degli anni '20 sostenne gli orientamenti di Levi nel campo delle arti figurative e le ragioni profonde della sua opposizione al fascismo. I ripetuti soggiorni parigini (1931-33) gli consentirono di stabilire un collegamento non episodico tra gli avversari del regime clandestinamente operanti a Torino e la galassia dei fuorusciti italiani in Francia, partecipando alla fase preparatoria del programma di 'Giustizia e Libertà' insieme con Leone Ginzburg e finendo con l'assumere a Torino una sorta di *leadership* di fatto nella cospirazione antifascista. Arrestato il 13 marzo 1934 ad Alassio, il 9 maggio fu rilasciato e ammonito. A un anno di distanza, il 15 maggio 1935, fu nuovamente arrestato e condannato a tre anni di confino. Vi rimase in realtà otto mesi: i provvedimenti di clemenza adottati dal governo fascista per celebrare la conquista dell'Impero lo rimisero infatti in libertà anticipata il 20 maggio 1936 e, il 26 successivo Levi ripartì per Torino. Le leggi razziali del 1938 indussero tuttavia Levi a riprendere la via della Francia, che non poté lasciare neppure in occasione della morte del padre. "La Baule, settembre-dicembre 1939" è la sintomatica indicazione di tempo e di luogo che sigilla gli otto "capitoli" di "Paura della libertà" (1946). Il saggio, insieme politico e psico-antropologico, a specchio della istante minaccia della *finis Europae*, prossima a sprofondare nel rogo della guerra, offre un originale ripensamento di sollecitazioni e motivi derivati da 'La crisi della civiltà' di J. Huizinga. A vent'anni dalla sua pubblicazione, Italo Calvino parlò di "Paura della libertà" come del "*libro da cui deve cominciare ogni discorso su Carlo Levi scrittore*", "*un tipo di libro raro nella nostra letteratura, inteso a proporre le grandi linee d'una concezione del mondo, d'una reinterpretazione della storia*". Rinunciando a partire per gli Stati Uniti, nel 1941 Levi fece ritorno in Italia: fu soprattutto Firenze il teatro di una quotidianità ora serena ora minacciata e ansiosa, trascorsa dapprima nello studio di piazza Donatello, poi (varcato il discrimine dell'8 settembre 1943) nelle abitazioni di amici solidali. La militanza nelle file del Partito d'azione (Pd'A) e la partecipazione alla lotta clandestina dopo l'arresto e la detenzione a Torino e Firenze, dal 26 giugno al 26 luglio 1943 non avevano impedito a Levi di attendere alla stesura della sua opera capitale nella quale

liberamente rielabora, interiorizzandola, l'esperienza del confino. 'Cristo si è fermato a Eboli' rivelò una singolarissima capacità di ibridazione dei codici che governano i generi letterari ai quali è più o meno strettamente apparentabile (romanzo, saggio, prosa d'arte, *mémoire*, corrispondenza di viaggio); edito a Roma da Einaudi nel 1945, ottenne da subito un eccezionale successo di pubblico e di critica, anche in forza dell'equivoco ermeneutico, diventato presto vulgata, che precipitosamente ne accreditò l'appartenenza all'area del neorealismo. Un libro che, se si deve prestar fede alle indicazioni dell'autore, fu scritto tra il 1943 e il 1944, ma che costituì il punto di approdo di un più complicato processo di metabolizzazione e formalizzazione di un repertorio ideologico, mitografico, iconologico che Levi ha amministrato nel corso degli anni ricorrendo, di volta in volta, agli strumenti 'tecnici' più vari: disegni (Carlo Levi fu un ottimo pittore, secondo un registro di realismo sociale vicino a quello di Renato Guttuso), poesie, racconti orali, scritti politici. Spostato definitivamente nella capitale il baricentro delle proprie attività, accettò di candidarsi all'Assemblea Costituente. Tra il 1947 e il 1949 collaborò regolarmente al quotidiano "L'Italia socialista" con una serie di disegni satirici. Eletto senatore nel 1963 come indipendente nelle liste del Partito Comunista Italiano, aderì poi al gruppo misto; riconfermato nel 1968, entrò nel gruppo parlamentare della Sinistra Indipendente. Nei nove anni del suo duplice mandato parlamentare intervenne su argomenti di politica interna (i problemi del Sud Italia, l'emigrazione, la programmazione economica e la contestazione studentesca) ed estera (la guerra in Vietnam e la 'Primavera di Praga'). Morì a Roma il 4 gennaio 1975 e fu sepolto ad Aliano. [fonte: <http://www.treccani.it/enciclopedia>]